

**Riforma della Politica agricola comune**  
**Posizione del Parlamento europeo sul Regolamento sui Piani Strategici**

*Ufficio Paolo De Castro*

Nel maggio 2018, la Commissione europea ha presentato la sua proposta di riforma della PAC, composta da tre atti legislativi: il Regolamento sui piani strategici (che riunisce al suo interno i precedenti regolamenti su pagamenti diretti e sviluppo rurale), il Regolamento sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC, e il Regolamento che modifica l'attuale testo sull'Organizzazione Comune dei Mercati agricoli (OCM).

Nella proposta si cerca di promuovere un'agricoltura innovativa, resiliente e diversificata per garantire la sicurezza alimentare e rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali, enfatizzando in particolare la tematica della sostenibilità "per rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima da parte degli agricoltori, e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e di clima". Tuttavia, la proposta del Commissario Hogan delegava agli Stati membri tutte le responsabilità per la pianificazione di una strategia che contrasti questa sfida epocale: di fatto, una ri-nazionalizzazione dell'intervento europeo per il settore agricolo e per le aree rurali.

Data la forte opposizione all'eccessiva sussidiarietà garantita dalla nuova architettura istituzionale, e data la mancanza di miglioramenti significativi nel lavoro delle Commissioni responsabili, all'inizio dell'attuale legislatura il Gruppo S&D ha voluto riaprire le discussioni al fine di arrivare a un approccio molto più ambizioso. Dopo aver votato circa duemila emendamenti in quattro giorni, il 23 ottobre scorso la Plenaria ha approvato il mandato negoziale con cui il Parlamento europeo si presenterà alle negoziazioni inter-istituzionali con Consiglio e Commissione.

Di seguito, un'analisi dei punti principali.

- Sostegno al reddito e ai giovani agricoltori

Il Parlamento chiede che almeno il 60% dei fondi del Primo Pilastro vengano utilizzati per i pagamenti diretti a superficie, in linea con l'obiettivo principale della PAC, vale a dire il supporto al reddito e alla produttività degli agricoltori, e per i pagamenti accoppiati a settori particolarmente strategici e sensibili, con la possibilità di utilizzare un ulteriore 2% destinato alle sole colture proteiche.

Chiediamo poi di raddoppiare, dal 2% al 4%, la quota massima di pagamenti diretti che gli Stati membri possono destinare ai giovani agricoltori.

- Interventi settoriali e gestione del rischio

Il Parlamento ha confermato la proposta della Commissione di introdurre interventi settoriali per i settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo, dell'apicoltura e del luppolo. In più, viene concessa agli Stati membri la possibilità di creare ulteriori interventi settoriali per comparti particolarmente strategici. Uno dei principali risultati del voto è stato l'aver salvaguardato dagli emendamenti che ne chiedevano l'abolizione, i fondi destinati alla promozione, in particolare del vino, fondamentali per il settore.

Per quanto riguarda gli interventi settoriali per il settore dei prodotti ortofrutticoli, tra le novità introdotte troviamo tra le misure finanziabili tutti gli interventi di prevenzione del rischio, come ad esempio le reti antigrandine, ma anche magazzini collettivi, riduzione rifiuti e salvaguardia della diversità genetica.

L'assistenza finanziaria per le OP sarà massimo al 5.5% della produzione venduta e l'intensità di aiuto è aumentata al massimo all'85% per la promozione transazionale. Vengono riconfermate le misure ambientali al 15% e all'1% per la ricerca come votato ad aprile 2019.

Per quanto riguarda le misure di gestione del rischio, assicurazioni, fondi mutualistici e strumenti di stabilizzazione del reddito, vengono mantenute tutte le condizioni introdotte dal Regolamento Omnibus; inoltre viene concessa maggiore flessibilità agli Stati membri nell'utilizzo dei periodi di riferimento per il calcolo delle perdite di produzione o di reddito, arrivando a prendere in considerazione gli 8 anni precedenti, escludendo l'annata peggiore e quella migliore.

- Misure green

Nella proposta iniziale della Commissione, era previsto che il 30% dei fondi per lo sviluppo rurale venisse dedicato alle cosiddette misure agro-ambientali, per l'ambiente e per il clima, con l'obiettivo (non vincolante) che il 40% del bilancio complessivo della PAC contribuisse alla lotta contro il cambiamento climatico. Oltre a questo, la Commissione proponeva di sviluppare degli "eco-schemi", vale a dire dei programmi di misure green anche nel primo pilastro, quello dei pagamenti diretti. Nella proposta della Commissione, la partecipazione agli eco-schemi sarebbe volontaria per le aziende agricole, ma gli Stati membri dovrebbero riservare alle imprese aderenti "una parte" del totale dei pagamenti diretti. Il Parlamento europeo chiede invece di dedicare almeno il 30% dei fondi del Primo Pilastro agli eco-schemi, che devono diventare un menù di misure definite a livello europeo, tra cui gli Stati membri individuano quelle che più si adattano alle differenti esigenze territoriali, con l'obiettivo di guidare gli agricoltori verso metodi produttivi sempre più sostenibili. Viene inoltre inserito l'obbligo di condizionare comunque il 30% della spesa per gli eco-schemi anche a "obiettivi economici", affinché

possano davvero essere vantaggiosi per le aziende. Chiediamo poi anche di innalzare al 35% le spese per le misure agro-ambientali nel Secondo Pilastro, aggiungendo una soglia minima del 30% per gli investimenti sostenibili.

- Condizionalità ambientale e sociale

Per quanto riguarda la condizionalità, vale a dire gli obblighi che ogni agricoltore deve rispettare al fine di poter accedere ai fondi PAC, questa viene rafforzata aggiungendo a quelle che sono le condizioni attuali, anche le tre misure di inverdimento: a ree ad interesse ecologico, rotazione colturale e mantenimento dei pascoli permanenti. Per quanto riguarda le aree ad interesse ecologico, queste dovranno continuare a rappresentare almeno il 5% della "superficie arabile" dell'Ue, al fine di rafforzare la difesa della biodiversità. In più, il Parlamento chiede che gli Stati membri incentivino gli agricoltori, tramite i fondi dedicati agli eco-schemi, ad aumentare fino al 10% le aree non produttive dedicate alla biodiversità. Inoltre, uno dei grandi obiettivi che siamo riusciti a raggiungere è l'introduzione della "condizionalità sociale", chiedendo che vengano ridotti i pagamenti diretti alle aziende che violano le norme nazionali sul lavoro e impiegano lavoratori agricoli in modo irregolare.

- Capping

La proposta della Commissione, condivisa anche dal Parlamento, inserisce alcuni correttivi volti a ricalibrare in senso redistributivo, a favore delle aziende più piccole, il flusso dei pagamenti diretti. Innanzitutto, viene introdotto un tetto agli aiuti per azienda a 100mila euro l'anno, accompagnato da riduzioni graduali delle sovvenzioni superiori a 60mila euro. Le aziende hanno tuttavia la possibilità di aumentare questi massimali dimostrando le spese sostenute per la manodopera, che verranno conteggiate al 50% delle remunerazioni dei lavoratori regolari dell'azienda. In questo quadro, è stato richiesto di introdurre anche un altro tetto, di 1 milione di euro, per gli aiuti agli investimenti per lo sviluppo rurale nel secondo pilastro. Un altro punto riguarda la soglia minima dei pagamenti, a livello nazionale, che dovranno essere ridistribuiti ai piccoli agricoltori, e che il Parlamento europeo propone di fissare al 6 per cento. Per incentivare questo meccanismo, poi, si chiede che il 'capping' diventi opzionale, invece che obbligatorio, per gli Stati membri che decidono di aumentare oltre il 12% i pagamenti redistributivi ai piccoli agricoltori.

- Green deal e strategie Farm to Fork e Biodiversità

Queste due strategie sono ancora in discussione nel processo decisionale dell'Ue: per questo gli obiettivi proposti dalla Commissione la scorsa primavera non sono stati integrati nella nuova Pac. Il Parlamento europeo, comunque, chiede di prevedere una revisione di medio termine della nuova PAC

nel 2025, che includa anche un possibile allineamento agli obiettivi dell'Ue in materia di sostenibilità sociale e ambientale, con riferimento proprio al Green Deal e alle strategie “Biodiversità” e “Farm to Fork”.

- Ruolo delle regioni

Grazie ad un emendamento presentato dal Gruppo S&D, il Parlamento chiede che le Regioni tornino ad essere riconosciute come Autorità di Gestione dei fondi per lo sviluppo rurale, ristabilendo il dialogo diretto tra autorità regionali e Commissione europea, in particolare nelle situazioni di emergenza, come epidemie improvvise o l'attacco alle colture da parte di parassiti alieni, il dialogo diretto tra Regioni e Bruxelles deve essere la norma.